

A distanza di cinque anni TD torna ad occuparsi di società della conoscenza e, in particolare, delle interrelazioni fra società, educazione e tecnologia. È un tema che continua ad essere attuale nonostante se ne parli da molti anni. Infatti le nuove caratteristiche della società e del sapere si traducono in una esigenza di adeguamento dei sistemi educativi che, da una parte, devono mettere l'individuo in grado di rapportarsi in modo consapevole e creativo con una società e con un sapere in continua trasformazione e di crescente complessità e, dall'altra, devono adeguare i propri modi di operare ai cambiamenti sia individuali che sociali che si vanno determinando. L'importanza di questo adeguamento dei sistemi educativi è generalmente riconosciuta. Basta pensare, a titolo di esempio, ai moltissimi documenti politici e tecnici della Commissione Europea che hanno avuto per oggetto l'innovazione dei sistemi educativi nei paesi membri. Anche nell'ambito della ricerca educativa, in particolare quella nel settore *Technology Enhanced Learning*, si sta assistendo, a livello internazionale, ad un processo di rilancio e riqualificazione legato alla convinzione che questo tipo di ricerca sia condizione necessaria per una innovazione efficace dei sistemi educativi, una innovazione cioè capace di rispondere ai nuovi bisogni di una società in trasformazione. Nonostante questo, in alcuni paesi fra cui anche l'Italia, i fatti non hanno seguito – e continuano a non seguire - le enunciazioni di principio. Da una parte stiamo assistendo a un progressivo disinvestimento sul sistema educativo nazionale e dall'altra la ricerca educativa continua ad avere scarsissima priorità. La crisi economica in corso ha certamente una sua influenza, ma non è la vera causa di questa discrepanza fra enunciazioni teoriche ed azioni concrete. Alla radice dell'insufficienza del nostro sistema educativo e della sua lentezza a procedere nella direzione della società della conoscenza c'è soprattutto un problema culturale. Le componenti di questo deficit culturale sono molte e diversificate e qui ci limitiamo a menzionarne alcune che appaiono particolarmente significative in termini di ostacolo al cambiamento: l'autoreferenzialità e la presunzione di autosufficienza del sistema scuola che, da una parte, fatica ad integrarsi con i processi che hanno luogo nella società e nella vita quotidiana degli studenti e, dall'altra, non considera l'interazione con il sistema della ricerca come un fattore chiave per l'innovazione; l'importanza ancora troppo esclusiva del sapere disciplinare quale riferimento prevalente nell'azione didattica e nei processi valutativi; una visione riduttiva che vede la tecnologia come un aiuto a risolvere specifici problemi o come fattore di modernizzazione o come agente motivazionale e non come un fattore che può penetrare nella dimensione cognitiva trasformando in profondità ciò che si apprende, come lo si apprende e la qualità dell'apprendimento; una visione degli insegnanti prevalentemente come attori singoli piuttosto che come membri di una comunità professionale connessa che diventa luogo di costruzione, di crescita e di conservazione del sapere didattico della comunità stessa.

In questa situazione di *deficit culturale* si è ritenuto significativo intervenire su questi temi dedicando un intero numero a **società della conoscenza, educazione, tecnologia**.

L'articolo introduttivo di **Olimpo** mette il fuoco sui principali fattori che caratterizzano la società della conoscenza, sulle abilità cognitive necessarie per rapportarsi con un sapere dinamico, distribuito e complesso e sul ruolo della tecnologia per l'acquisizione di quelle abilità.

Il secondo contributo è la traduzione dall'inglese di un recente articolo di **Marc Prensky**, il creatore della famosa metafora *nativi digitali-immigrati digitali*. L'autore riconosce come questa contrapposizione vada progressivamente perdendo di significato grazie alla crescita di nuove generazioni che hanno come unico riferimento la società digitale e, nel suo articolo, punta a definire il concetto di *saggezza digitale*, una qualità che diventerà sempre più necessaria per l'individuo e che consiste nell'utilizzare consapevolmente le migliori possibilità offerte dalla tecnologia per imparare, decidere e agire in modo *digitalmente potenziato*.

L'articolo di **Filomena Faiella** si propone di dibattere sul ruolo che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione progressivamente assumeranno nella scuola e si concentra sulle nuove istanze che la informatizzazione degli strumenti tipici della scuola – i libri e le lavagne, che diventeranno e-book e LIM – pone alla ricerca didattica ed educativa. **Anusca Ferrari** del Joint Research Center della Commissione Europea, ci porta sul tema della creatività, una abilità educabile e centrale per la costruzione personale dell'apprendimento e per rispondere efficacemente ai nuovi problemi. L'articolo basato su di una indagine campionaria fornisce un'immagine di come la creatività viene percepita dagli insegnanti italiani.

Elena Sassi presenta una discussione su come vengono percepiti Internet, i suoi effetti sul nostro modo di pensare e le relative conseguenze. I dati di partenza sono stati astratti dall'inchiesta che la Fondazione Edge (USA) ha svolto con la sua domanda annuale per il 2010: «Come Internet sta cambiando il modo in cui tu pensi?».

L'articolo di **Carmela Piazza** fa riferimento ad una esperienza concreta svolta in classe e ci propone un esempio di come gli strumenti propri del Web 2.0 possono essere utilizzati per innovare ed arricchire la didattica delle discipline cosiddette umanistiche. In realtà l'articolo mostra come in una stessa esperienza possano essere affrontati molti punti *caldi* (integrare l'insegnamento di discipline differenti, utilizzare in ambito scolastico le competenze digitali di cui gli studenti già dispongono, integrare l'uso di differenti strumenti informatici nell'ambito di uno stesso progetto...).

L'articolo di **Ezio Monastero** ci presenta una seconda esperienza di applicazione della tecnologia all'apprendimento di argomenti scientifici. Anche qui vengono utilizzati strumenti informatici differenti (wiki e ambienti per la manipolazione di mappe concettuali) per la costruzione collaborativa del sapere.

Nella rubrica "Strumenti", **Lucia Ferlino, Luigi Oliva e Giovanni Caruso** presentano WikiMindMap, un interessante strumento che consente di effettuare automaticamente una trasformazione da una rappresentazione della conoscenza ad un'altra. Specificatamente, WikiMindMap è in grado di convertire il contenuto di un wiki in una mappa mentale. Nella rubrica vengono illustrati i possibili significati didattici e le modalità tecniche di questa trasformazione.

Infine, **Giampaolo Chiappini**, nella rubrica "A parer mio", discute sui nuovi significati che l'insegnamento della matematica sta assumendo nella società della conoscenza e sulla necessità di una trasformazione del metodo con cui la matematica viene insegnata. In particolare viene evidenziato come le tecnologie digitali offrono alla matematica la possibilità di un laboratorio didattico dove le entità e le trasformazioni matematiche trovano un riferimento di concretezza operativa che facilita l'accesso al sapere astratto proprio di questa scienza.

Giorgio Olimpo